

Beatrice Manetti

AA.VV.

Negli archivi e per le strade. Il ritorno alla realtà nella narrativa di inizio millennio

A cura di Luca Somigli

Roma

Aracne

2013

ISBN: 978-88-548-5862-6

Luca Somigli, *Negli archivi e per le strade: considerazioni metacritiche sul ritorno alla realtà nella narrativa contemporanea*

Alberto Casadei, *Il grande romanzo italiano non esiste?*

Raffaele Donnarumma, *Schermi. Narrativa italiana di oggi e televisione*

Gabriele Fichera, *La verità del dissimile: un'opinione sul realismo*

Laurent Lombard, *Alla ricerca del reale perduto: verso un neobarocco postmoderno?*

Manuela Marchesini, *“La realtà non è realista”: visione e ritorno al reale nell'opera di Antonio Moresco*

Raffaello Palumbo Mosca, *Sono arrivati gli unni: ibridismo e tensione civile nella narrativa italiana contemporanea*

Jana Vizmulder-Zocco, *Una questione linguistica diversa: la lingua dei romanzi italiani dopo il 2000*

Caroline Zekri, *Effetto reale, effetti speciali: “de-finzionalizzare” la realtà per tornare al reale*

Silvia Contarini, *Anilda Ibrahimi: la Storia di una nuova italiana*

Valentina Fulginiti, *“Traduttori traditori” sulla linea del testo: la rappresentazione della realtà tra oralità figurata e narrazione inattendibile*

Srecko Jurisic, *La struttura e il reale. Il “verismo” di Andrea Camilleri*

Claudio Milanese, *E se... Modalità, funzioni e senso dell'ucronia nei romanzi di Enrico Brizzi*

Wanda Santini, *Il narratore semicolto: appunti linguistici su Noi la farem vendetta di Paolo Nori*

Gabriele Vitello, *Gli “anni di piombo” nella narrativa italiana del nuovo millennio: Il tempo materiale di Giorgio Vasta*

Maurizio Vito, *Spettri di Wu Ming: donne, memoria e sovversione della tradizione in Manituana*

Chiara Basso Milanese, *Piazze di carta*

Paolo Chirumbolo, *La narrativa italiana racconta il call center: Voice center di Zelda Zeta e Lotta di classe di Ascanio Celestini*

Stefania Lucamante, *Stanza 411 di Simona Vinci, il Pantheon ed i simulacri d'amore*

Claudio Panella, *Raccontare il lavoro. Fiction, reportage e altre formule ibride a confronto nella letteratura italiana dell'ultimo decennio*

Cristina Perissinotto, *Diga, stazione, scalo merci: Marco Paolini e il teatro della realtà*

Roberta Sinyor, *Il reale e il virtuale in Benvenuti in questo ambiente di Carmen Covito*

Sarah Amrani, *Ai confini della realtà e ai margini della letteratura di genere: la figura dell'Altro nella narrativa italiana di inizio millennio*

Nicoletta Di Ciolla, *Il Dottor Agrò e l'endiadi: strategie per l'apertura di un'opera*

Franco Gallippi, *Roberto Saviano e “la sfida al labirinto”*

Mariagiovanna Italia, *Le donne che una donna porta con sé. La scrittura femminile nella letteratura della migrazione in lingua italiana*

Inge Lanslots, *Le narrazioni “in periferia”: il NIE e la transmedialità. Il peritesto di Nicolas Eymerich, l'inquisitore di Valerio Evangelisti*

Margherita Marras, *Il tout monde di Marcello Fois: il genere come pretesto per una scrittura speculativa del reale e il reale come poetica della Relazione*

Silvia Nugara, *Dicotomie e costruzione dei ruoli di genere nella narrazione della violenza domestica*

Laura Pocci, *Saviano e la "new Italian po-ethic"*

Mauro Sassi, *In cerca di "realismo" attraverso il cinema di Daniele Gaglianone*

Gli archivi e le strade, i luoghi simbolici per eccellenza della memoria collettiva e della socialità, dove secondo Wu Ming gli scrittori delle ultime generazioni letterarie sono stati ricondotti da «un desiderio feroce» di realtà, forniscono agli atti del convegno di Toronto del maggio 2010 qualcosa di più del titolo complessivo. «Negli archivi» e «Per le strade» sono infatti ambientate le due sezioni centrali del volume, che indagano rispettivamente l'evoluzione del romanzo storico, da Andrea Camilleri alle ucronie di Enrico Brizzi, e i luoghi privilegiati (fisici e virtuali, al chiuso e *en plein air*) nei quali la narrativa italiana contemporanea ha cercato il varco per confrontarsi con i mutamenti politici, economici, sociali e culturali del nuovo millennio.

Che poi le due sezioni tendano a sovrapporsi fin quasi a coincidere, non deve stupire, se è vero che la storia recente del nostro paese ha lasciato proprio nelle strade la sua scia di sangue e di misteri irrisolti, da piazza Fontana al G8 di Genova: per cui risulta puramente strumentale la collocazione nella sezione storica del saggio di Gabriele Vitello (*Gli "anni di piombo" nella narrativa italiana del nuovo millennio: Il tempo materiale di Giorgio Vasta*) e l'attribuzione a quella topologica del contributo di Chiara Basso Milanese sulle manifestazioni e gli scontri di piazza di ieri e di oggi narrati da De Luca, Lucarelli, Giannini Belotti e altri (*Piazze di carta*).

L'architettura complessiva del volume, del resto, sembra concepita all'insegna della trasversalità di temi e questioni, come segnala il titolo dell'ultima sezione, «Sconfinamenti: genere, gender, multimedialità», che assume così quasi un valore di sineddoche; a conferma del fatto che nella contemporaneità le categorie, le definizioni, le tassonomie non solo sono intrinsecamente fragili, ma vanno sottoposte a una verifica continua. Cosa ne è, ad esempio, del cosiddetto romanzo neostorico quando venga fatto interagire con la letteratura della migrazione, come fa Silvia Contarini prendendo in esame lo sguardo altro puntato sulla storia italiana da Anilda Ibrahimi? E quali margini restano all'idea stessa di letterarietà in un canone che, per quanto provvisorio e entropico, sembra disposto a inglobare giornalisti d'inchiesta, blogger e «non-scrittori», purché legittimati dal mercato editoriale, come osserva Claudio Panella nella sua campionatura delle narrazioni del lavoro?

Ma l'archivio e la strada forniscono a questa ennesima ricognizione dei nuovi realismi italiani (dove il plurale dovrebbe ormai essere d'obbligo) anche una preziosa indicazione di metodo. Se una notizia arriva da Toronto è che anche la critica, dopo quasi un decennio di elaborazioni teoriche più o meno solide e di controversie fondate su opposte ideologie, deve tornare agli archivi e alle strade, ossia al confronto diretto con i testi e alla valutazione obiettiva dei contesti: i condizionamenti del mercato editoriale, la lunga durata dei quadri storiografici, le tendenze del campo letterario globale, le linee di forza che determinano i rapporti sociali, economici, di genere.

Il saggio introduttivo di Luca Somigli ha in questo senso e fin dal titolo un carattere programmatico: nel suo condurre dichiaratamente un'operazione metacritica, smascherando la debolezza e la pretestuosità delle parole d'ordine che hanno monopolizzato il dibattito italiano degli ultimi anni (dalla fine dell'esperienza alla poetica del trauma), apre la strada a gran parte dei saggi successivi, dove i sondaggi testuali procedono di pari passo con il collaudo della strumentazione ermeneutica di volta in volta adottata.

Ne offre un campione esemplare Raffaello Palumbo Mosca, che a partire dai casi specifici di Sandro Onofri, Sandro Veronesi, Antonio Franchini e Roberto Saviano, tocca le principali questioni teoriche implicate nel ritorno alla realtà: la natura non solo tematica, ma innanzitutto stilistico-formale del realismo, la necessità di collocare il fenomeno in un orizzonte storiografico più ampio degli ultimi vent'anni, confrontandolo con le forme del realismo ottocentesco e modernista, la complessità del rapporto tra la realtà e la sua interpretazione, irriducibile ai termini di una meccanica contrapposizione (come è accaduto invece nel dibattito filosofico), dal momento che la realtà «non *si dà*, ma è sempre il risultato di una costruzione culturale e soggettiva».

Palumbo Mosca chiude il suo saggio citando *Il midollo del leone* di Calvino. Ma la voce di Calvino risuona anche altrove, sia esplicitamente, nei precisi richiami testuali presenti nei contributi di Caroline Zekri (la molteplicità delle *Lezioni americane*), di Wanda Santini (*La sfida al labirinto*) e di Franco Gallippi, che lo iscrive addirittura nel titolo (*Roberto Saviano e "la sfida al labirinto"*), sia indirettamente, nella frequenza certo non casuale con cui ricorrono da un saggio all'altro problemi, questioni, persino sintagmi inequivocabilmente calviniani: l'idea della letteratura come articolazione di diversi livelli di realtà, la forma ormai mediatizzata della realtà contemporanea che costringe lo scrittore a ripensare il rapporto tra mondo scritto e mondo non scritto, il ruolo fondamentale del lettore una volta che a questi sia negato l'automatismo rassicurante della *supension of disbelief*.

Forse è un segno – e sarebbe un buon segno – che è venuto il momento di sottrarre Calvino alla sbrigativa etichetta di autore postmoderno per riconoscere in lui uno degli scrittori più problematicamente, e quindi più autenticamente realisti del secondo Novecento; di chiudere il gioco di società della sua pregiudiziale contrapposizione a Pasolini e di assumere entrambi (con l'aggiunta magari di Sciascia e Fortini, come suggerisce Franco Gallippi) come modelli diversi ma ugualmente imprescindibili di una continua interrogazione della realtà e di un'altrettanto continua tensione etico-conoscitiva verso la realtà, senza le quali non si dà realismo; e più in generale, sulla scorta del suo relativismo metodologico e della sua teoresi così modernamente antinomica, ripensare le stesse categorie di realismo e postmodernismo, anche solo per evitare semplificazioni brutali come quelle di Gabriele Vitello, che attribuisce al primo la «fiducia nella capacità del linguaggio letterario di aderire perfettamente al reale come una seconda pelle» e al secondo la responsabilità di aver «minato questa fiducia proclamando l'onnipotenza autoreferenziale del linguaggio e la sua autonomia dal mondo». D'altra parte molti saggi compresi nel volume confermano come sia opportuna e criticamente fruttuosa la ricostruzione di una genealogia letteraria che dall'attualità più stretta risalga a quella generazione di intellettuali italiani che hanno vissuto in prima persona, spesso in prima linea e sempre in totale autonomia, la lunga traversata dal neorealismo al postmodernismo. Il tentativo più ambizioso, ma anche il più pieno di insidie, in questa direzione è quello compiuto da Alberto Casadei nel saggio d'apertura. *Il grande romanzo italiano non esiste?* è una sorta di caccia critica alla balena bianca del grande romanzo italiano, ossia del romanzo del carattere nazionale, condotta nell'oceano del secondo Novecento e del primo decennio del nuovo secolo sulla base di presupposti quanto meno discutibili: caratterizzazione a tutto tondo dei personaggi, uso di un tono medio che esprima «un'ampia gamma di conoscenze non scontate», adozione di strategie narrative di tipo epico, capacità di creare un pubblico concreto disposto a condividere la rappresentazione e i valori proposti dall'autore.

Ora, lasciando da parte il fatto che forse neppure Balzac riuscirebbe a soddisfare requisiti così canonicamente ottocenteschi, il limite metodologico di questa operazione è proprio la categoria di grande romanzo. Che ha una storia, un senso e una riconoscibilità anche merceologica negli Stati Uniti, ma che è estranea alla tradizione narrativa europea, dove nessuno – è Hobsbawm a notarlo nella sua autobiografia – «si è mai messo a scrivere "il grande romanzo inglese" o "il grande romanzo francese"», e totalmente aliena alla storia «anomala» (Asor Rosa) del romanzo italiano, segnata tra l'altro, nel periodo preso in esame, dalla concorrenza di altri media meglio attrezzati a penetrare nell'immaginario collettivo. Al termine della rassegna, che tocca *Il Gattopardo*, *Il partigiano Johnny*, *Fratelli d'Italia*, *La Storia*, *Corporale*, *Petrolio*, *L'arte della gioia* e arriva al Siti del *Contagio* e a *Dies irae* di Giuseppe Genna, la conclusione negativa non può che suonare una conferma scontata. Ma gli archivi e le strade si possono affrontare con qualsiasi bussola, purché non si smetta mai di interrogarli; ed è appunto quello che invita fare questo libro, con gli alti e bassi inevitabili nel genere atti di convegno e senza alcuna pretesa di offrire una mappa univoca, bensì solo ipotesi di innumerevoli attraversamenti.